

CONSERVATORIO DI MUSICA B. CELLO  
FONDO TORRANCA  
LIB. 13  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



E N E A  
N E G L I E L I S I  
O V V E R O  
I L T E M P I O  
D E L L ' E T E R N I T A ' .

Festa Teatrale per Musica da cantarsi nel Giardino  
dell'Imperial Favorita per celebrare il felicissimo  
GIORNO NATALIZIO  
*Della Sacra Cesarea, e Cattolica Real Maestà*

D E L L '  
A U G U S T I S S I M A  
R E G N A N T E

*Per comando della Sacra Cesarea,  
e Cattolica Real Maestà*

D I  
C A R L O V I  
I M P E R A D O R E D E ' R O M A N I  
S E M P R E A U G U S T O .

L'ANNO M. DCC. XXXI.

La P è del Sig. Abbate Pietro Metastasio, Poeta di S. M. C., e C.  
La Musica è del Sig. Gio: Gioseffo Fux, Maestro di Cappella di S. M. C., e C.

In VIENNA, ed in ROMA, Nella Stamperia dell'Anfiffioni  
alla Pace. Con licenza de' Superiori.

# ARGOMENTO.

**H**nea Trojano Figlio d' Anchise, avendo dopo la distruzione della Patria perduto il Padre nel viaggio prescrittogli dall' Oracolo d' Appollo, pervenne in Cuma: donde colla Sibilla Deifobe discese agli Elisi a rivedere, e consultare l'Ombra del Padre. Fin quì Virg. 6. Eneid.

Negli Elisi suddetti si figura il Tempio dell'Eternità, descritto da Claudiano nel 2. libro delle lodi di Stilicone, e situato dal medesimo in parte remota, ed inaccessibile a' Mortali.

L'Azzione della Festa sarà l'adempimento del tenero desiderio di Enea di rivedere il Padre. E tutto ciò ch'egli vede, ed ascolta in tale occasione, serve opportunamente per celebrare il felicissimo Giorno Natalizio d' AUGUSTA.

# INTERLOCUTORI.

DEIFOBE.

ENEAS.

L'ETERNITA'.

LA GLORIA.

IL TEMPO.

L'OMBRA D'ANCHISE.

L'Ombra di Lino.

L'Ombra di Orfeo.

CORO di loro seguaci.

L'Azzione si rappresenta ne' Campi Elisi, e nella Selva, che li precede.

L'Apparato della Scena fu rara invenzione del Sig. Giuseppe Galli Bibiena, primo Ingegnere Teatrale, ed Architetto di S. M. C., e C.

## BALLI.

Il Primo Ballo è de' Custodi del Tempio, il quale fu vagamente concertato dal Sig. Alessandro Philebois, Maestro di Ballo di Sua Maestà Cesarea, e Cattolica.

Il Secondo Ballo è di Eroi, e di Eroine, abitatori degli Elisi, che parimente fu vagamente concertato dal Sig. Simon Pietro della Motta, Maestro di Ballo di S. M. C., e C.

Coll' Arie per li suddetti Balli del Sig. Nicola Matteis, Direttore della Musica Instrumentale di S. M. Ces., e Cat.

IL



## IL TEMPIO DELL'ETERNITA'

Nell'aprir della Scena comparirà una piccola, ed oscura Selvetta divisa in due strade: delle quali una più caliginosa, e funesta conduce a Dite, e l'altra più luminosa, ed allegra agli Elisi. Nel mezzo di esse l'Olmo foltilissimo rammentato da Virgilio, come sede de' sogni: e si vedranno fra i rami del medesimo varie forme mostruose rappresentanti le imagini corrotte del sonno.

*Enea in atto di snudar la spada, e Deifobe trattenendolo.*

DEIFOBE.

**E**rmati Enea, che tenti? Il nudo acciario  
A qual'uso stringesti?  
I profondi son questi

Ciechi Regni dell'Ombre, e non le rive  
Del paterno Scamandro, e qui non ài  
Achille, Automedonte,  
Stenelo, Ajace, o Diomede a fronte.

ENEAS.

Ma i Centauri, le Sfingi,  
Le pallide Gorgoni, e tante informi  
Minacciose sembianze,  
Deifobe non miri? Almen difendo . . .

A 3

DEI-

DEIFOBE:

Vuote forme son quelle, e senza corpo  
Lievi imagini, e vane: in quest'opaco  
Abitato da' sogni Olmo frondoso  
Hanno tutte il lor nido  
Le fantastiche idee, che de' Mortali  
Disturbano i riposi. Al Sol nemiche  
Fra' silenzi notturni  
Scorrono il nostro Mondo, e fan ritorno  
A' neri alberghi all'apparir del giorno.

ENEAS.

Dunque....

DEIFOBE:

Del cor guerriero  
I moti intempestivi  
Ricomponi, e m'ascolta: In due diviso  
Vedi il sentier? Quinci si passa a Dite,  
Quindi agli Elisi. A custodir di quella  
Il disperato ingresso  
Veglian le Cure, e i Mali,  
Che opprimono i Mortali.  
V'è la stanca Vecchiezza,  
La nuda Povertà, v'è di se stessa  
La Discordia nemica,  
Il tardo Pentimento, e la Fatica;  
Ma vegliano di questi  
Al passo avventuroso  
L'Allegrezza, il Riposo  
De' lieti alberghi in su la foglia affiso,  
V'è la sicura in viso  
Innocenza tranquilla in puro ammanto,  
E v'è il Piacer, con l'Onestade accanto:  
Questa è la nostra via, quivi soggiorna  
L'estinto Genitor. Contese agli altri,

Ma

Ma non a Te, son le felici strade:  
Tanto piacque agli Dei la tua pietade!

Tu vedrai fra quelle sponde  
Altre fronde,  
Ed altri fiori:  
Educati  
A' molli fiati  
D'altro Zeffiro leggier,  
Come splenda il di vedrai,  
Che giammai  
Non giunge a sera: E in eterna Primavera  
Come rida ogni sentier:  
Tu vedrai, &c;

ENEAS:

Deh tronchiam le dimore  
Saggia mia Condottrice:

DEIFOBE:

Impaziente  
Enea troppo tu sei.

ENEAS:

Ma cerco un Padre,  
Che fra le stragi, e'l fangue,  
Fra gl'incendj, fra l'armi, e le rovine,  
Su questi omeri stessi,  
A' nemici involai. Che al duro esiglio  
Mi fu compagno, e sostener sapea  
E del Cielo, e del Mar l'ira inclemente,  
Oltre il vigor dell'Età sua cadente.  
Un Padre a me sì caro,  
Che sol per rivederlo erro, e m'aggiro  
Entro l'horror profondo  
Del conteso a' Viventi ignoto a Mondo.

Non

Non merita rigor  
La tenera pietà,  
Che al caro Genitor  
Conduce un Figlio.  
No: la futura Età  
Vile nol chiamerà,  
Se quando al Padre andò,  
Enea talor bagnò  
Di pianto il ciglio.

Non, &c.

DEIFOBE.

Sarà pago a momenti  
L'ardente tuo desir. Vedrai fra poco  
L'amato Genitor: saprai qual dono  
A' tardi tuoi Nepoti  
Prometta il Ciel dopo mill'anni, e mille:  
Saprai qual nuovo Achille  
Ti resti a debellar. Tu ascolta, e serba  
Nel tenace pensier gli eventi arcani,  
I Nomi ignoti, ed i Trofei lontani,  
ENEAS.

Tutto farò

DEIFOBE.

Tra le frondose braccia  
Di quell'Arbore opaca ormai deponi  
L'aureo Ramo fatale. Ecate adora,  
E fausto all'opra il di Lei Nume implora.  
ENEAS.

» Triforme Dea, che in questi  
» Caliginosi Regni  
» Della notte profonda Ecate sei:  
» Se mai grate al tuo Nume  
» Nere Vittime offerfi in brune Spoglie,  
» Se in queste oscure foglie

» Si

» Si conosce pietà, soffri che vada,  
» Giacchè avanzò dalla vendetta Achea,  
» Al Padre estinto il pellegrino Enea.  
» Ecco..... del Ramo.....

*Si oscura improvvisamente il Bosco, e si sente orrida armonia, che imitando il fremito di vento racchiuso, accompagna il seguente recitativo, e ciò che rimane dell'interrotta preghiera d'Enea.*

Oh Dei!

Che avvenne? Il suol vacilla!  
Treman l'annose piante! Al Bosco intorno  
Mugge vento improvviso, e si scolora  
Anche la scarfa luce,  
Ch'era scorta mal fida a' nostri passi!  
Deifobe.....

DEIFOBE.

Che temi? Ah non intendi  
Questo linguaggio ignoto.  
L'Erebo si placò: Compisci il voto!  
ENEAS.

» Ecco del Ramo d'oro

» Il tributo depongo, e il Nume adoro:

*Nel terminar della preghiera appena depone Enea il Ramo fatale, che si cangia in un'istante la notte in giorno, la funesta, in allegra armonia, e l'orrore dell'angusta Selva, nell'amenità de' vastissimi Elisi. Si vede in essi il Tempio dell'Eternità sostenuto da Colonne trasparenti, fra le quali saranno ordinatamente disposte le immagini delle Eroine, e degli Eroi dall'antichità più celebrati. Sederà nel mezzo l'Eternità. A' lati di lei la Virtù, e la Gloria. Più basso il Tempo. E nelle due estremità, l'una a fronte dell'altra l'Ombra di Lino, e di Orfeo coronate di edera, e di lauro, colla Cetra accanto, e con numeroso accompagnamento de' loro seguaci, che formano i Cori. Enea sorpreso si ritira con Deifobe in disparte ad*

B

am-

*a ammirare la novità delle apparenze , e dell'inaspettata armonia a del Coro , che siegue . Con Ballo di Custodi del Tempio.*

CORO .

Mai sul Gange al Sol nascente  
L'auree porte d'Oriente ,  
Più bell'Alba non aprì .

LINO .

A vestir leggiadre spoglie  
Scenderà l'Alma più bella  
Dalla Stella , in cui s'accoglie  
Fra Mortali in questo dì .

CORO .

Mai sul Gange al Sol nascente  
L'auree porte d'Oriente ,  
Più bell'Alba non aprì .

ORFEO .

Oh di noi più fortunato ;  
Chi a tal sorte conservato  
Pria del secolo felice  
I suoi giorni non compì :

CORO .

Mai sul Gange al Sol nascente  
L'auree porte d'Oriente ,  
Più bell'Alba non aprì .

*ENEAS in disparte a Deifobe :*

Son pur desto : O vaneggio ?  
Qual'armonia , qual luce ,  
Quali oggetti rimiro !

DEIFOBE :

Eccoti al fine  
Gli Elisi fortunati . Il Tempio osserva  
Di stabile adamante ,  
Dove siede colei come Regina ,

La

La Germana del Fatò  
L'immutabile è quella  
Madre degli anni , Eternità s'appella :  
Son Ministri di Lei  
Quanti le stan d'intorno . Il Tempo è questo ,  
Ch' a i secoli fugaci  
Prescrive il giro : E' la Virtù colei ,  
Che i felici Mortali  
Rende eguali agli Dei : La Gloria è l'altra  
Nutrice delle Muse : E i due , che vedi  
Sul fiorito terren sederli a fronte ,  
Son di Tracia , e di Tebe  
Antichissimo onor Lino , ed Orfeo :  
Hanno entrambi la Cetra ,  
Son coronati entrambi , e ogn'un di loro  
Regola un Coro di seguaci suoi ,  
Atti , cantando , ad eternar gli Eroi !  
ENEAS ,

Ma perche quì d'intorno  
Son gli Elisi raccolti ?

DEIFOBE :

Tutto saprai fra poco . Or su le sponde  
Di queste onde vivaci  
Meco affiso in disparte ascolta , e taci !

CORO .

Mai sul Gange al Sol nascente  
L'auree porte d'Oriente  
Più bell'Alba non aprì .  
L'ETERNITA' .

Ben è ragion , che i fortunati alberghi  
Oggi suonin d'intorno  
D'insolita armonia . Questa è l'Aurora ,  
Che del nascer d'ELISA andrà superba ;  
Ma non basta , o miei fidi ,

B 4

Ce-



Celebrarla così. Sudar ciascuno  
Debbe di questa ad affrettar l'arrivo:  
Alla DONNA sublime  
Già nel mio Tempio io preparai la sede:  
Del suo real sembiante  
Già per man delle Grazie, e degli Amori  
Nel terzo Ciel s'imaginò l'idea:  
Già la Gloria s'appresta.  
A tentar col suo Nome  
Insolito camin: ma a te si serba  
La più nobil fatica,  
Il più longo sudor Virtude amica!  
Tu dei l'Anima grande  
De' tuoi pregi arricchir: Veglia all'impresa;  
Nè troppo a te rassembri  
Sollecito il pensier. Non basta il giro  
Di pochi lustri a maturar portenti:  
E lento oltre l'usato  
Le meraviglie sue medita il Fato!

Nasce in un giorno solo,  
E in un sol giorno more  
Quel languidetto fiore  
Si pronto a comparir.  
Stan del natio terreno  
Chiuse gran tempo in seno  
Tarde le palme a nascere  
Difficili a morir.

Nasce, &c.

#### IL TEMPO.

Quale alle mie ragioni  
Nuova insidia si tesse. I Nomi eccelsi  
Delle estinte Eroine, e degli Eroi  
Non sono a questo Tempio  
Ornamento, che basti? Ad onta mia  
Vivono ancor nella memoria altrui

Pen-

Pentefilea feröce,  
Ipermestra fedel, Leda la bella,  
Che degli Astri Amiclei Madre si vide;  
Perseo, Teseo, Bellorofonte, Alcide.  
Pur di costoro, e di mill'altri insieme  
Io già comincio a indebolir la fama,  
Ma se tal nasce ELISA  
Qual si pensa fra voi; se questa cura  
Tanti secoli innanzi occupa il Cielo;  
Come contro di LEI  
Effercitar le mie Ragioni? E come  
Estinguere il suo Nome,  
I suoi pregi oscurar? L'usato giro;  
In cui distruggo, e riproduco il tutto;  
Pretendete arrestar? V'è forse ignoto,  
Con quali ordini eterni  
L'armonia delle cose il Ciel governi?

Tutto cangia: e il dì, che viene,  
Sempre incalza il dì, che fugge;  
Ma cangiando si mantiene  
Il mio stabile tenor.

Tal ristretta in doppia sponda  
Corre l'onda, all'onda appresso;  
Ed è sempre il Fiume istesso,  
Non è mai l'istesso umor.

Tutto, &c.

#### LA GLORIA.

Fino a me non si stende  
Invido Nume il tuo poter. Distinte  
Son le cure fra noi. Tu le vicende  
Regola pur degli anni: ordina i moti  
Alle faci del Ciel: su i Colli aprichi  
Le vendemie matura, o fa su i Campi  
Cerere biondeggjar, De' Nomi illustri,

B 3

Dell'

Dell'eccelse memorie io son custode:  
La meritata lode  
Stimolo, e premio alla Virtù dispenso:  
Prendon l'Anime grandi  
Da me nell'opre lor norma, e consiglio:  
Io sul primo naviglio  
Alla guerriera Gioventude Argiva  
Mitigai lo spavento  
Dell'incognito Mare. Il grave incarco  
Seppi all'Eroe Tebano  
Alleggerir delle cadenti Sfere;  
Prova è del mio potere  
Se talor la Fatica,  
E' de' Viventi amica; e se talora  
( Pur ch'io giunga con quella )  
Agli occhi degli Eroi la morte è bella!  
Chi nel camin d'Onore  
Stanca sudando il piede;  
Perch'io gli son mercede;  
Lieto è del suo sudor.  
Per me spargendo il sangue  
Non palpita, e non langue  
Fra cento rischi, e cento  
Contento il vincitor.

Chi, &c!

#### LA VIRTU':

Tu minacciando scuoti  
L'annosa fronte, e rivolgendo vai  
Vendette in tuo pensier Nemico Nume;  
Ma saran questa volta  
Vani i tuoi sdegni. Io dell'eccelsa ELISA  
Vestir l'Anima AUGUSTA  
Di tal luce saprò, che i raggi suoi  
Offuscar non potrai. Farò che sia

Sen-

Senza orgoglio prudente:  
Giusta senza rigor: tarda allo sdegno;  
Facile alla Pietà: l'avversa forte  
La troverà costante; e moderata  
La felice Fortuna. In lei divisa  
La Maestà dal Fasto: in lei congiunta  
La Clemenza all'Impero  
Il Mondo adorerà. Tal che vedrassi  
Da tanto merto oppressa;  
E ammirarla dovrà l'Invidia istessa:

Tu vedrai, che Virtù non paventa

L'onda lenta

Del pallido Lete:

E che indarno d'insidie segrete

La circonda l'istabile Età.

Che sicura fra tanti nemici

Si rinforza nel duro cimento:

Come al soffio di torbido vento

Vasto incendio più grande si fa.

Tu, &c!

#### IL TEMPO:

Questa ingrata mercede

Dunque, o Virtù, mi rendi? E pur sì spesso

L'opra mia ti giovò. De' pregi tuoi

La Frode usurpatrice

Quante volte scopersi? Onde conobbe

Disingannato il Mondo

La Crudeltà nascosa,

Che sembrava Pietà: l'Insidia rea;

Che Amicizia pareva: l'empio Livore,

L'Odio infedel, che compariva Amore.

E tu stessa (qual volta

Nel manto della Colpa

La Calunnia t'avvolse) esule, afflitta,

Vi-

Vilipesa , abborrita  
Dalle Regie fuggisti : io ti difesi ,  
Svelando il vero , e lo splendor ti resi ;  
Ed or .....

L' ETERNITA' :

Tronchisi ormai  
L' inutile contesa . A un cenno mio ,  
So che il rigido Nume  
Cangerà di voler .

*Ad un cenno dell' Eternità si vede occupare la parte superiore del Tempio da un gruppo di nuvole , che dilatandosi a poco a poco scuoprono alla vista degli spettatori l' aspetto del Cielo di Venere . Da un lato vedrassi la Conca marina , che serve di Carro alla Deità suddetta , colle Colombe accoppiate con freni di Rose alla medesima . Dall' altro le tre Grazie , e per tutto Amorini , che scherzano . Sarà adorno il Cielo di varie Stelle ; nella più grande , e più luminosa delle quali comparirà adombrata l' immagine di AUGUSTA .*

Volgiti . E' questa ,  
Bench' imperfetta ancora ,  
L' imagine d' ELISA . Osserva , e pensa  
Quanta costi fin' ora ,  
E quanta à da costar cura agli Dei .  
Or congiura , se puoi , contro di Lei ;

CORO :

Qual' Astro , qual lume  
Scintilla dal Cielo !  
Nascosto in quel velo  
Qual Nume sarà !

LINO :

Direi , che somiglia  
La Diva d' Atene :  
Ma l' Asta non tiene ;  
Ma l' Elmo non à ,

CO-

CORO :

Nascosto in quel velo  
Qual Nume sarà !  
ORFEO .

Diresti che pare  
La Figlia del Mare :  
Ma quella non vanta  
Sì onesta beltà .

CORO .

Nascosto in quel velo  
Qual Nume sarà !  
LINO , ED ORFEO a 2

Di Giove la Sposa  
Che sembra direi :  
Ma meno orgogliosa  
E' questa di lei ,  
E spira dal volto  
Maggior Maesta .

CORO .

Qual' Astro , qual lume  
Scintilla dal Cielo !  
Nascosto in quel velo  
Qual Nume sarà !

ENEÀ *in disparte a Deifobe :*

Deifobe , potrei  
Ammirar più da presso  
Quel Celeste Sembiante ?

DEIFOBE , *come sopra :*

I passi audaci  
D' inoltrar non è tempo . Ascolta , e taci :

LA VIRTU' .

Ove adesso , o severo  
Moderator degli Anni , ove son l' ire  
Del tumido tuo Cuor .

C

L'ETER-

L'ETERNITA' :

Stupido ; e muto

Minacciar non ardisci ,

Parlar non osi .

LA GLORIA :

Or che farà compita ,

Se i tuoi sdegni incatena

L'Idea d'ELISA immaginata appena :

Leon di stragi altero

Così minaccia , e freme ,

Ne teme il Passaggiero ,

Ne trema il Cacciatore ,

Ma d'una Face al lampo

Perde l'ardir , lo sdegno ,

E non gli resta un segno

Del primo suo valor .

Leon , &c.

IL TEMPO .

Da merito sì grande

E' gloria l'esser vinto . A voi non cedo

Però , se cedo a Lei . La nostra lite

Si cangia , e non s'estingue . A voi m'opposi ;

Or gareggio con voi . Vedrem chi sappia

Ottener nell'onore

Del felice Natal parte maggiore .

LA VIRTU' :

Non ricuso la gara .

LA GLORIA :

Il cimento mi piace .

IL TEMPO :

A noi si sveli

In qual del Mondo fortunato clima

Dovrà nascere ELISA : e quello il campo

Sia di nostre contese . Andranno alteri

For-

Forse di questa sorte

I felici Sabei ? Gli Orti d'Atlante ?

Le Tempe di Tessaglia ?

LA GLORIA :

Il Suol Cretense ,

In cui Giove vagò ?

LA VIRTU' :

Delo in cui nacque

La Coppia luminosa ? O pur . . . . .

L'ETERNITA' :

Dal vero

S'allontana il presaggio . E quale avreste

Merito voi nel preparar d'ELISA

Alla Cuna Reale inclita sede ;

Se già chiara per altri

Una Terra si sceglie ? Ornar dovete

Solamente per Essa un'altro suolo .

Tal che la vostra cura

Sia tutto omaggio a Lei ; Là verso il Polo

Un selvoso si stende

Vastissimo terren . Popoli amici

Della prisca Innocenza in esso àn fede :

Il Coraggio , e la Fede .

Son la lor sicurezza : In mura accolti ,

( Inesperti a temer ) viver non fanno .

Al variar dell'Anno ,

Con le Cittadi erranti

Variano albergo , e non confuse ancora

Di pellegrino sangue ,

Di stranieri costumi

Serban le nozze , e la favella , e i Numi :

Questi l'età futura

Germani appellerà . Nome , che un giorno

Farà tremar la Terra . A questo il Fato .

C 2

Po-

Popolo fortunato  
D'ELISA destinò la Cuna; e'l Trono:  
Popolo che farà degno del dono.

A regnar dal Cielo eletto  
Non saprà quel Germe altero  
Tolerar nè men l'aspetto  
D'infelice servitù.

E il valor de' Figli suoi  
Tal farà, ch'il Mondo ammiri  
In un popolo d'Eroi  
Mille esempj di Virtù.

A regnar, &c.

#### LA VIRTU'.

Al cimento, al cimento  
Emule Deità. Vedium di Voi  
Chi potrà superarmi. Il suol Germano  
Mio soggiorno farò. Meco la schiera  
Degli ospitali Dei, meco la Fede,  
Meco il Candor verrà: ma dell'Inganno  
Sempre colà fia pellegrino il nome:  
Là fiorir le bell'Arti  
Tutte farò: ma non faran ministre  
D'ozioso piacere. Ivi del Vero  
Sarà scorta il Saper: non mai fomento  
Alle risse importune  
Delle garrule Scuole.  
Il militar Valore  
V'abiterà: ma senza  
La militar Licenza. Al genio industrie  
Delle menti germane  
Dovrà Minerva l'arte  
Di propagar sopra l'impresse carte  
I dotti altrui sudori. Il Dio dell'armi  
Lo strepitoso ordigno,

Imi-

Imitator del folgore di Giove:  
Il Sefso imbelle altrove,  
Colà farà guerriero. Armate al fianco  
De' feroci Consorti  
In campo andran le giovanette Spose:  
Alternando con loro,  
E de' sudori, e de' riposi a parte,  
Con i vezzi d'Amor, l'ire di Marte:

Che bell'amar, se un volto  
Mischiando i vezzi all'ire,  
Mostra guerriero ardire,  
In tenera beltà!

Che la gentil bellezza  
Frange d'un cor l'asprezza:  
L'esempio del valore  
Difende da viltà:

Che, &c.

#### IL TEMPO.

Non v'è fra voi chi possa  
Variar delle cose il primo aspetto  
A paragon di me. L'aperto al Mare  
Nuovo camin la fra Cariddi, e Scilla:  
Le separate adesso,  
Ma congiunte una volta Abila, e Calpe:  
Son grandi, e note a voi  
Prove del mio poter. Ma il suol Germano  
Maggiori ne vedrà. Farò ben'io  
Torreggiar di superbe  
Numerose Città quel suolo istesso,  
Or di foreste ingombro. I campi allora  
Risponderan con larga usura a' voti  
De' felici cultori. I verni istessi,  
I verni pertinaci accresceranno  
O commodi alla vita: o pregi all'arte:

C 3

O istro-

O istromenti al piacer . Che vago oggetto  
Sarà il veder fra le cadute nevi ,  
Quà sdruciolar festivi  
Per le lubriche strade i Carri d'oro ;  
Là de' plaustri frequenti  
Fidar l'incarco agl'indurati Fiumi :  
E respirar frattanto  
Gli Abitatori industri  
Ne' felici soggiorni aure temprate !  
Ammirerà traslate  
Di Lampasco , e di Creta  
Il buon Padre Lieo colà le viti !  
Stupiran che arricchiti  
Siano i Campi Germani  
Di tutti i doni lor Pomona , e Flora :  
Ne brameranno allora ,  
Paghe di vagheggiar forme sì belle  
Di bagnarsi nel Mar l'artiche Stelle :

Dall'Arte amica  
Colà difesa  
La Primavera ;  
Dal Verno illesa  
Fra i giorni argenti  
Trionferà .

Fin l'odorosa  
Rosa gentile ,  
Amor de' Zeffiri ,  
Pregio d'Aprile  
Nel giel nemico  
Si specchierà :

Dall'arte , &c.

LA GLORIA .

Sudate pur , sudate  
Numi rivali in adornar d'ELISA

Il soggiorno natio . La vostra cura  
E' materia alla mia . Quanto più grandi  
Meraviglie adunate , io più soggetto  
Di celebrarle avrò . Sarà mio peso  
Che l'incognita Fonte  
Del Nilo occulto , e la remota sponda  
Del faretrato Oronte  
A replicar con meraviglia i Nomi  
Dell'Istro bellicoso  
Del Ren , dell'Albi , e del Visurgi impari ;  
Non le Montagne , o i Fiumi  
Rammenterò per disegnar confini  
A i Germanici Regni : assai famosi  
I termini di quelli  
De' nemici respinti  
Faran le stragi . Il numero degli anni  
Per distinguer l'Etadi  
Non conterò : ma le vittorie , i fasti ,  
Il natal degli Eroi . Dovrà la Terra  
Da Principj sì grandi  
Antiveder della Germania il Fato ,  
Che a regnar la destina . E , disperando  
Di ritrovar più ferma sede altrove ,  
Tratto v'andrà delle mie voci al grido  
L'Augel di Giove a fabricarsi il nido .  
Non sien de' pregi loro  
Superbi il Gange , e il Tago ,  
Benchè d'Arene d'Oro  
Portin tributo al Mar .  
Che l'Istro bellicoso  
Fra le Corone , e i Segni  
De' foggogati Regni  
Vedranno riposar .  
Non , &c.

L'ETER-

## L'ETERNITA':

Affai la vostra gara

Emule Deità vi sprona all'opra.

Pur non sentiste ancora

Lo stimolo maggior. Questa del Cielo

Cura, Ornamento, e Parte,

Augusta Donna è destinata in dono

Al più forte, al più Giusto, al più Felice,

Al maggior de' Monarchi. A quello in pace

Amor de' suoi Vassalli: a quello in guerra

Terror de' suoi nemici: a cui del Mondo

Non costeria l'Impero,

Che un pensier di volerlo, onde più grande

Fia per quel, che ricusi,

Che per quel che possieda. ELISA al fianco

Sopra il Soglio temuto

Gli federà. Fra la Virtude, e Lei

Fia de' Cesarei affetti

Il governo diviso. Anzi congiunto.

(Che distinte non sono,

ELISA, e la Virtù.) Serbata a questa

Sospirata Eroina

La gloria fia di sollevar dal peso

Delle cure del Mondo il cor d'AUGUSTO:

E disarmar talora,

Perche il guerriero stil sempre non serbi.

La destra avvezza a debellar superbi.

Tal credo, che in Cielo

La destra disarmi

Al Nume dell'armi

La Madre d'Amor:

E allor non s'ascolta

Più tromba sonora:

Si

Si placano allora

Gli sdegni

Guerrieri:

I Regni,

Gl'Imperi

Respirano allor:

Tal, &c.

LA VIRTU':

Ah venga il di felice.

LA GLORIA:

E' troppo lento

Degli anni il corso, a paragon del nostro

Desire impaziente.

IL TEMPO:

Oltre l'usato

De' secoli fugaci

Il volo affretterò:

LA GLORIA:

Quanta s'appresta

Materia a' labri miei!

LA VIRTU':

Quanto al mio Regno

Sicura Sede!

IL TEMPO:

E quale

Nascer nuovo di cose ordine io veggo!

L'ETERNITA':

Sarà pur fra' Mortali

Questo candido giorno a' di futuri

Celebre, e sacro. Al rinovar dell'Anno

Se ne festeggi intanto

Il ritorno fra noi. Finchè alla Terra

Questa eccelsa de' Numi Opra si mostri,

E i suoi congiunga il Mondo a' plausi nostri.

D

Una

*Una parte del Coro .*  
Dir che ne' lumi tuoi  
Chiuso è degli astri il foco ;  
AUGUSTA Donna è poco  
Per farti un degno onor .

*Tutto il Coro .*  
AUGUSTA Donna è poco  
Per farti un degno onor :  
*Eco dal fondo della Scena .*  
AUGUSTA Donna è poco  
Per farti un degno onor .

*Altra parte del Coro .*  
Dir ch' ài Virtù nel seno ,  
Più che splendor nel volto ,  
AUGUSTA Donna è molto ,  
Ma non è tutto ancor .

*Tutto il Coro .*  
AUGUSTA Donna è molto ,  
Ma non è tutto ancor .  
*Eco come sopra .*  
AUGUSTA Donna è molto ;  
Ma non è tutto ancor .

*Lino , ed Orfeo a 2 .*  
Ecco qual gloria in una  
Tutte le Glorie aduna :  
Del Regnator del Mondo  
Tu regnerai nel cor .

*Tutto il Coro .*  
Del Regnator del Mondo  
Tu regnerai nel cor .  
*Eco , come sopra .*  
Del Regnator del Mondo  
Tu regnerai nel cor .

ENEAS :

ENEAS :  
Qual di remote voci Eco festiva  
Deifobe s'ascolta ?

DEIFOBE .  
Un Coro è questo  
D'estinti Eroi , che s'avvicina . E' tempo  
Che il tuo desir s'appaghi . In quello stuolo  
Guarda se alcun ravvisi .  
*Si vede avvicinar quella schiera , che formava l'Eco in lontano nel Coro antecedente , e fra quella l'Ombra d' Anchise .*  
ENEAS .

O ch'io m'inganno . . . . .  
O veggo . . . . . Ah caro Padre !  
*S'alza da sedere correndo ad incontrare il Padre : e seco Deifobe ;*  
Pur torno a rivederti .

Giungo pur . . . . . Da quel giorno . . . . .  
Se tu sapessi . . . . . Oh Dio :  
ANCHISE .

Amato Figlio onor dell'Asia , e mio :  
Calma , calma del seno  
Il tenero trasporto , onde sul labro  
Le tue voci confondi ,  
E con Alma serena odi , e rispondi :

ENEAS .  
Mille cose in un momento ,  
Caro Padre , io dir vorrei ;  
Ma non posso : il labro è lento  
Dietro al corso del pensier .  
Nel mirarti , oh Dio mi sento  
Dalla gioja il core oppresso ,  
Che una specie di tormento  
E' l'eccesso del piacer .

Mille , &c .

D 2

AN-



ANCHISE :

Oh quante volte Enea  
Il preveduto arrivo  
Col pensiero affrettai : questi momenti  
Or figurando : ora i fraposti giorni  
Tornando a numerar .

ENEAS :

Mille disastri  
Signor che tu non fai . . . .

ANCHISE :

Nulla m'è ignoto  
Del tuo camin . So le disperse vele !  
So gl'insulti del Mar : so chi raccolse ;  
Chi t'amo , chi lasciasti , e quanta pena ;  
Costa di Libia abbandonar l'arena .

Non t'arrossir nel volto ,  
Solleva pure il ciglio .  
Non sempre è colpa , o figlio ;  
D'amor la servitù .

E se pur colpa è amore ,  
Veggio ch'ogn'altro core  
Questa tua colpa imita ,  
Ma non la tua Virtù .

Non , &c.

DEIFOBE .

Non fù senza mistero a questo giorno  
Lo stabilito arrivo  
Differito d'Enea . Vollerò i Nami ,  
Che ad ascoltar di sua Progenie i Fasti  
Opportuno giungesse . Et ogni inciampo ,  
Ogni opposto periglio ,  
Benche caso paresse , era consiglio .  
O come spesso il mondo  
Nel giudicar delira ;

Per-

Perchè gli effetti ammirà ;  
Ma la cagion non fa !

E chiama poi Fortuna  
Quella cagion che ignora ;  
E il suo difetto adora  
Cangiato in Deità .

O come , &c.

ENEAS .

Era l'arcane contese , onde fin'ora  
L'alma mia fu rapita , ignoti nomi  
Solo udii rammentar . Ne ancora i fasti  
Di mia stirpe ascoltai .

DEIFOBE .

Molto ascoltasti :

ENEAS :

Come !

ANCHISE :

E poco ti sembra  
Che al maggior de'tuoi Figli  
Si gran dono si ferbi ?

DEIFOBE :

Ah tu non fai  
Chi dell'AUGUSTA ELISA , e del temuto  
Invitto suo Consorte  
Gli Avi saranno . Ascolterai fra poco  
Qual parte aver tu debba  
Nelle glorie di lor .

ANCHISE :

L'ordine intero  
Ti svelerò de'tuoi Nepoti . Udrai  
Or d'Alba , ed or di Roma  
Rammettargli fra'Regi , e fra gli Eroi ;  
Saprai per qual cammino  
D'Ascanio , e di Quirino

D 3

Di-

Dirami il fangue , e quante Regie , e quanti  
Sogli trascorra , allo splendor di pria  
Aggiungendo splendor . Finche il remoto  
Secolo arrivi , a cui l'Invitto CARLO  
Nome darà . L'ultimo segno allora  
Sormonterà di gloria  
D'Assaraco la stirpe , e andrà sì lunge ,  
Che a tanto il nostro immagnar non giunge .

ENEAS .

Come sperar degg'io ,  
Che si possente , e luminosa Prole  
Esca da me , che pellegrino , e solo ,  
Senz'armi , e senza regno errando vado  
Di nemica fortuna esposto all'onte ?

ANCHISE .

Tal da picciola fonte  
Forse deriva il Nilo , e per camino  
Sempre maggior si fa . Quando un ruscello ,  
Quando un torrente accoglie , e va frattanto  
Dilatando le ripe . Oltre l'usato  
Già mormora , già freme ,  
Già'l passaggiero arresta : ecco sul dorso  
Sostien le navi : ecco nel sen capace  
Di cento fiumi , e cento  
I tributi riceve : alfin la sponda  
Sdegnata , soverchia , e le Province inonda :

DEIFOBE .

Popoli avventurosi  
A quel tempo serbati :

ENEAS .

A noi permessa  
Non è speme sì bella .

DEIFOBE .

Ah perchè mai

Così poco si vive ?

ENEAS :

Ingiusti Numi !

Avreste pur potuto  
Donare a noi , per consolarne a pieno ,  
Più lunghi giorni

DEIFOBE

O rinovargli almeno .

ENEAS :

Quando la Serpe annosa  
Odia l'età nemica ,  
Lascia la spoglia antica ,  
E torna in gioventù .

DEIFOBE .

Se la Sabea Fenice  
Odia le vecchie piume  
Arde del Sole al lume ,  
E torna in gioventù .  
ENEAS DEIFOBE a 2.

Sperarlo a noi non giova ,  
L'età non si rinnova .  
L'età , che viene , e fugge ,  
E non ritorna più .

EN. Quando , &c.

DEIF. Se la , &c.

ANCHISE .

Ma il preveder frattanto

Così per tempo i fortunati eventi  
Non è lieve compenso . Uso del dono  
Facciasi , o Figlio : ed un momento solo  
Di questo di non passi ,  
Che fra gl'Inni festivi in lieta guisa  
Non trovi ogn'or fra' labri nostri ELISA :

*Parte del Coro?*

Nasca ELISA: e una schiera immortale  
Agitando la Cuna Reale,  
Alternando presaggi felici  
Interrompa il suo primo vagir.

*Altra parte del Coro.*

Viva ELISA: e con volto placato  
Al ritorno del giorno bramato  
Fra gli applausi del suddito Mondo  
Le sue lodi s'avvezzi a soffrir.

TUTTI.

Ne fin tanto, che il Nume di Delo  
Spiega in Cielo le lucide Chiome,  
Mai la Gloria si scordi il suo Nome,  
Mai l'Invidia lo sappia ridir.

Fine della Festa.

*Segue il Ballo d'Eroi, e d'Eroine Abitatori  
degli Elisi.*





*Fine del Coro*  
 Viva ELISA: e una folla di gente  
 Quando la Corte Reale  
 Altronde si legge, taler  
 Incontro al primo rego  
 Viva ELISA: e con volto blando  
 Al corso del giorno brando  
 Tra gli spalti del ridotto Morde  
 Ma non tutti s'arresta, e toffre

*Tutti*  
 Ma se non, che il Rege di Stato  
 Spiega in Citta le facce Chome,  
 Ma la Corte si tocca il suo partito;  
 Ma non tutti s'arresta, e toffre

*Fine della Festa.*

*Segue il Coro di Ballate e di Frottole Abbinati*

